

Cambia la Fornero: l'ipotesi dei 62 anni con pensione ridotta

► Il premier apre alla flessibilità: modifiche con la legge di Stabilità
Tagli proporzionali per chi lascia in anticipo rispetto ai 66 anni

IL PROGETTO

ROMA Come sempre Matteo Renzi ha utilizzato una immagine efficace. Far uscire dal lavoro qualche anno prima le nonne per dare una mano ai nipoti. «Se una donna a 62 anni preferisce stare con il nipotino rinunciando 20-30 euro ma magari risparmiando di baby sitter» - ha spiegato il presidente del consiglio - allora «bisognerà trovare le modalità per cui, sempre con attenzione ai denari, si possa permettere a questa nonna di andarsi a godere i nipotini». La sostanza è che Palazzo Chigi si prepara a rivedere le norme della legge Fornero, introducendo quella che tecnicamente si chiama «flessibilità» in uscita. Il dibattito è aperto da tempo, da quando la riforma pensionistica del governo Monti con il repentino innalzamento dell'età di pensionamento a 66 anni e 3 mesi, ha allontanato per tanti lavoratori la prospettiva dell'uscita creando anche il fenomeno degli esodati, persone rimaste senza stipendio e senza ancora la possibilità di incassare l'assegno pensionistico. Sul tavolo del governo ci sono diverse proposte. Anche l'Inps, l'Istituto di previdenza sociale guidato da Tito Boeri, ne sta elab-

borando una che sarà pronta tra qualche settimana. Ma, stando alle parole di Renzi, una cosa sembrerebbe assodata: l'uscita anticipata potrebbe avvenire a 62 anni. Non è una indicazione casuale.

LE PROPOSTE

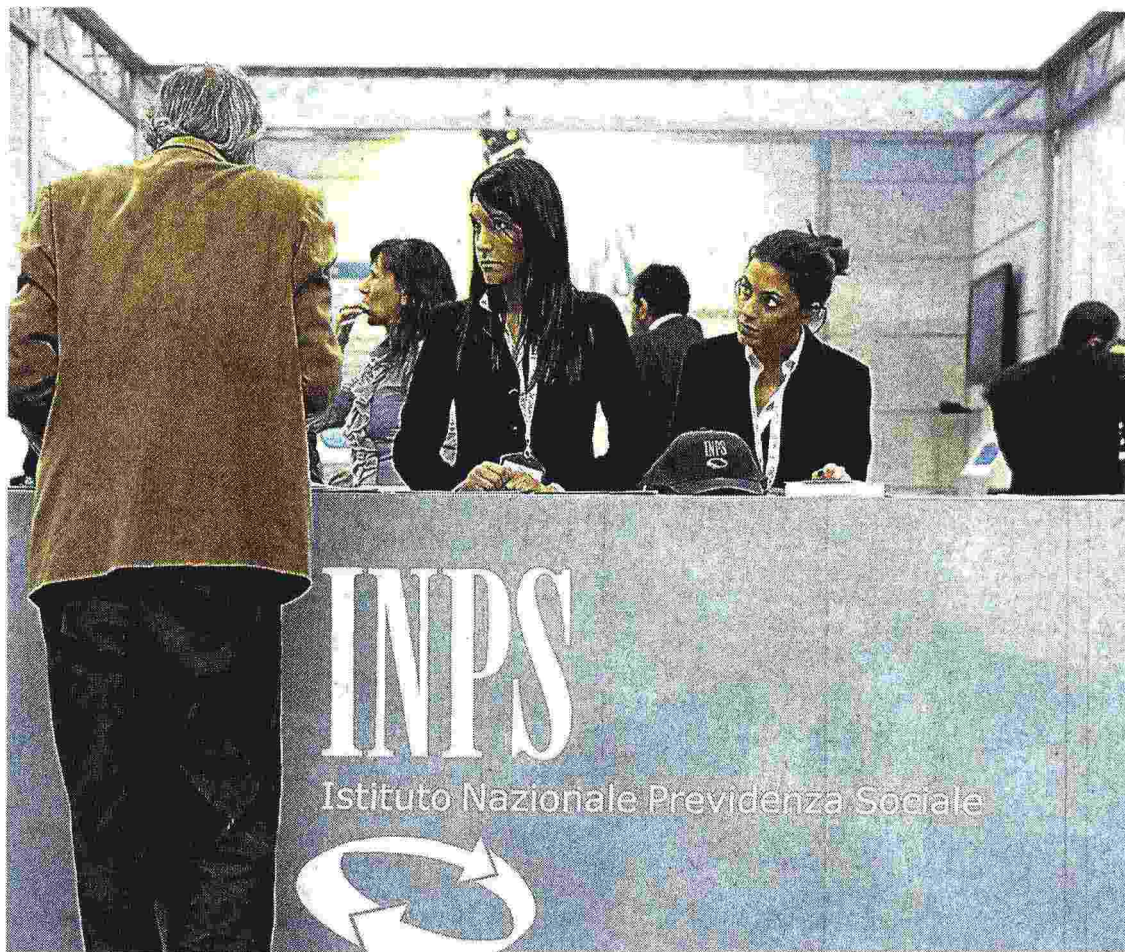
In parlamento giacciono diverse proposte di legge, molte delle quali, come quella firmata dal presidente della Commissione lavoro Cesare Damiano e dall'attuale sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, prevedono una flessibilità in uscita tra i 62 e i 66 anni. Ovviamente a 66 anni si prenderebbe la pensione piena, mentre per ogni anno di anticipo ci sarebbe un taglio del 2% dell'assegno. Significa che a 62 anni ci si potrebbe ritirare con una pensione più bassa dell'8%. Il problema di questa proposta sono i costi. Secondo gli estensori, il progetto costerebbe solo 4 miliardi di euro sugli 80 miliardi che secondo la Ragioneria generale dello Stato la legge Fornero fa risparmiare con il suo allungamento dell'età. Secondo l'Inps, invece, l'uscita a 62 anni costerebbe 45 miliardi di euro. Ma per il governo la proposta Damiano-Baretta potrebbe essere solo un punto di partenza. I meccanismi di penalizzazione potrebbero essere diversi. Si agireb-

be sulla parte «retributiva» dell'assegno, quella cioè legata non ai contributi versati ma agli ultimi stipendi incassati. In questo modo si andrebbe incontro anche alle sollecitazioni di Boeri. Il presidente dell'Inps da tempo chiede che le pensioni, almeno

quelle più elevate, siano calcolate completamente con il metodo contributivo. Questa possibilità, a dire il vero, è prevista anche dalla stessa legge Fornero che, fino alla fine di quest'anno, dà la possibilità alle donne di lasciare in anticipo il lavoro ma accettando un calcolo del loro assegno previdenziale solo sulla base dei contributi versati. In questo caso il taglio della pensione va dal 25% al 35%, ragion per cui in poche hanno scelto di usufruirne. Questa via, insomma, sarebbe più sostenibile da un punto di vista finanziario, ma poco accattivante per la misura del taglio che l'assegno pensionistico subirebbe. C'è poi una terza ipotesi sul tappeto, alla quale aveva lavorato l'ex ministro del lavoro Enrico Giovannini: il prestito pensionistico. Un meccanismo che prevede di lasciare il lavoro ottenendo un anticipo della pensione da restituire nel tempo a rate.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensionato davanti a uno sportello Inps (Foto Ansa)

Fisco

730 precompilato Check up con l'Inps

Check up tra Agenzia delle Entrate ed Inps sugli errori che sarebbero contenuti in alcuni dei 730 precompilati scaricati in rete. Si tratterebbe di alcune migliaia di casi che riguardano l'erronea indicazione di giorni di «lavoro» necessari per usufruire delle detrazioni, nel caso dei contribuenti con doppia certificazione unica, e di mancata indicazione degli arrotondamenti per i contributi di versamento relativi alle detrazioni per le Colf. In dettaglio, gli errori relativi agli importi delle detrazioni per le Colf che contengono errori minimali, che riguardano i soli decimali, non hanno impatto sulle imposte dovute e per questo non saranno modificati.



Tito Boeri

**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO:
DOBBIAMO DARE
MODO ALLE NONNE
DI GODERSI I NIPOTINI
IL REBUS RISORSE**

I punti

L'uscita anticipata con tagli fino all'8%

1 Sul tavolo la proposta **Damiano-Baretta**, che prevede la possibilità di un'uscita flessibile dal lavoro tra i 62 e i 66 anni con penalizzazioni del 2% per ogni anno in meno lavorato. A 62 anni la penalizzazione sarebbe dell'8%

Il ricalcolo contributivo di parte della pensione

2 Il governo studia anche la possibilità di permettere il pensionamento anticipato utilizzando il metodo del ricalcolo contributivo della pensione. In questo caso, tuttavia, il taglio dell'assegno sarebbe consistente, fino al 30%

Il prestito pensionistico per lasciare il lavoro

3 Tra le possibilità allo studio c'è anche il cosiddetto prestito pensionistico. La proposta prevede la possibilità di lasciare il lavoro ottenendo un prestito a valere sul futuro assegno previdenziale che sarebbe poi decurtato

